



UNINDUSTRIA REGGIO EMILIA

RASSEGNA STAMPA

di Venerdì 4 ottobre 2024

a cura di Ufficio Comunicazione

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Unindustria Reggio Emilia			
1	Gazzetta di Reggio	04/10/2024	<i>L'export adesso cala a picco. Boom di cassa integrazione</i>	3
1	Il Resto del Carlino - Ed. Reggio Emilia	04/10/2024	<i>Allarme di Unindustria. "Calano export e produzione"</i>	5
	Reggionline.com	03/10/2024	<i>L'allarme di Unindustria: Brusca frenata nel terzo trimestre 2024 per la produzione reggiana</i>	6
	STAMPAREGGIANA.IT	03/10/2024	<i>Unindustria Reggio Emilia, nel terzo trimestre 2024 produzione reggiana in frenata</i>	8



L'export adesso cala a picco Boom di cassa integrazione

L'industria reggiana mostra segnali di frenata. Nel terzo trimestre, infatti, l'attività produttiva ha registrato un calo del 14% e le esportazioni sono diminuite del 7,7%. Aumentano invece le ore di cassa integrazione autorizzate: sono state pari a circa 5,9 milioni nel periodo gennaio-agosto, con un aumento del 135,5%.

► Sparvieri a pag. 9



Vanes Fontana
direttore generale di Unindustria Reggio Emilia

Alcuni lavoratori dentro un'azienda (immagine di repertorio)

«Oltre agli investimenti si rende necessario rendere permanente anche il taglio del cuneo fiscale»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



119421



L'allarme degli industriali

Calo anche di ordini e consumi
Frena l'economia provinciale

Fontana, direttore di Unindustria
«Supportare la domanda interna»

Export e produzione a picco Boom di cassa integrazione

di Evaristo Sparvieri

Reggio Emilia «Accanto al mancato traino delle esportazioni, incide la debolezza della domanda interna. La riduzione della ricchezza finanziaria delle famiglie, abbinata a un quadro di grande incertezza potrebbe accentuare la già cresciuta prudenza nella spesa». Quindi un appello: «Oltre a politiche di sostegno agli investimenti in innovazione e a supporto dell'internazionalizzazione, si rende necessario supportare anche la componente interna della domanda rendendo permanente il taglio del cuneo fiscale». L'export cala, così come calano i consumi. Ed esplose la cassa integrazione. È uno scenario che lascia intravedere nubi minacciose sul futuro quello tratteggiato da Unindustria, che lancia un grido d'allarme sui dati congiunturali dell'economia provinciale.

Gli industriali reggiani, in particolare, concentrano l'attenzione sull'incertezza che «sta fortemente condizionando l'economia europea, e che trova conferma nell'evoluzione negativa della produzione industriale, sia a livello complessivo che nei singoli settori. Nel terzo trimestre 2024, infatti, l'attività produttiva ha registrato un calo del 14% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente – commenta il direttore generale Vanes Fontana – A condizionare l'attività produttiva sono stati, in particolar mo-

do, l'evoluzione negativa della domanda dei consumi e degli investimenti, nonché la frenata dell'export, storico punto di forza dell'industria provinciale».

Per Fontana, «non hanno aiutato i ritardi nell'emanazione dei provvedimenti attuativi del Piano Industria 5.0, che destina oltre 6,3 miliardi di euro del Pnrr con l'obiettivo di incentivare la transizione energetica delle aziende. Tale ritardo, infatti, ha obbligato le aziende a rinviare le scelte di investimento in attesa di avere un quadro della regolamentazione chiaro e certo».

Guardando nel dettaglio i dati, nel periodo gennaio-giugno le esportazioni complessive hanno registrato una contrazione, in termini monetari, dell'7,7% rispetto all'analogo semestre dell'anno precedente, un risultato determinato principalmente dal calo dei flussi diretti verso i mercati della Ue (-8,1%) a fronte del -7% dei paesi extra Ue.

Il peggioramento osservato ha riguardato in modo diffuso quasi tutti i principali comparti dell'industria reggiana: moda (-8,3%), gomma e materie plastiche (-9,5%), ceramica (-7%), prodotti in metallo (-9,3%), apparecchiatura elettrica (-9,1%), macchine ed apparecchiature meccaniche (-11,4%). Nel primo semestre l'export provinciale si è ridotto in misura più

marcata verso il Regno Unito (-21,5%), Francia (-12,6%), Germania (-6,4%) e Cina (-17,3%). In terreno positivo solamente gli Usa (+3,3%) e la Turchia (+3,5%).

Nel terzo trimestre, il livello del portafoglio ordini non solo si è confermato negativo, ma ha evidenziato un peggioramento. A fine settembre, infatti, le imprese che hanno dichiarato un peggioramento in questo campo sono state il 68,8% e solo il 6,3% ha segnalato un aumento.

Nel periodo gennaio-agosto, il numero di ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate per gli addetti dell'industria reggiana sono state pari a circa 5,9 milioni, con un aumento del 135,5% rispetto all'analogo periodo 2023. Nell'ambito delle tipologie d'intervento, l'incremento è stato determinato sia dalla richiesta per la Cig ordinaria (+169,8%), sia dalla straordinaria (+102,6%). Riguardo al forte incremento di richieste di ricorso alla cassa integrazione, va precisato che storicamente l'utilizzo effettivo delle ore autorizzate dall'Inps si è sempre rivelato inferiore al previsto. «Anche i risultati dell'indagine del nostro Ufficio Studi sul sentiment degli imprenditori reggiani confermano il proseguimento della difficile fase che sta vivendo il tessuto produttivo locale fortemente caratterizzato dal settore dell'automotive e della meccanica

agricola – aggiunge Fontana – Al momento la situazione non trova conforto negli indicatori previsivi che, nel breve periodo, permangono negative e non vedono nei primi mesi del 2025 un significativo cambiamento».

Per il direttore generale degli industriali, «sulle attese delle imprese persistono fattori di forte criticità e volatilità dei mercati pesantemente condizionati dai conflitti ancora in corso nonché dalle nuove tensioni geopolitiche, rendendo così più difficoltosa l'attività delle imprese. Questo andamento si inserisce in un contesto economico nazionale e internazionale complesso: l'economia globale mostra una crescita lenta e disomogenea, con l'industria in difficoltà e i servizi in rallentamento».

In particolare, si è davanti a una situazione generalizzata a livello europeo e che causa la debolezza industriale crescente di diversi partner commerciali storici della nostra provincia, primi fra tutti la Germania e la Francia». Quanto al futuro, «le aziende dovranno affrontare sfide significative e percepiscono come rischi importanti per il loro futuro temi come le interruzioni della catena di fornitura, nuovi shock economici e carenza di manodopera qualificata».

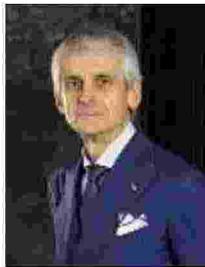
● RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia, esplose la cassa integrazione

Allarme di Unindustria «Calano export e produzione»

A pagina 6



L'industria reggiana in affanno Calano produzione ed export Esplode la cassa integrazione

Il terzo trimestre chiude col -14% complessivo. Flop in quasi tutti i settori: crollano ceramica e meccanica
Incremento di richieste della Cig: la straordinaria al +102%, l'ordinaria raggiunge addirittura il +170%

L'industria reggiana mostra ancora segnali di frenata. Nel terzo trimestre dell'anno da poco concluso, infatti, l'attività produttiva ha registrato un calo del 14% e le esportazioni sono diminuite del 7,7%, mentre. Nello stesso tempo il livello del portafoglio ordini non solo si è confermato negativo, ma ha evidenziato un peggioramento. A fine settembre, infatti, le imprese che hanno dichiarato un peggioramento in questo campo sono state il 68,8% e solo il 6,3% ha segnalato un aumento.

Il peggioramento osservato ha riguardato in modo diffuso quasi tutti i principali comparti dell'industria reggiana: moda (-8,3%), gomma e materie plastiche (-9,5%), ceramica (-7%), prodotti in metallo (-9,3%), apparecchiatura elettrica (-9,1%), macchine ed apparecchiature meccaniche (-11,4%). Nel primo semestre l'export provinciale si è ridotto in misura più marcata verso il Regno Unito (-21,5%), Francia (-12,6%), Germania (-6,4%) e Cina (-17,3%). In terreno positivo solamente gli Usa (+3,3%) e la Turchia (+3,5%). Infi-



ne, rileva l'indagine congiunturale di Unindustria, da gennaio ad agosto il numero di ore di cassa integrazione autorizzate per gli addetti del comparto industriale sono state pari a circa 5,9 milioni, con un aumento del 135,5% rispetto all'analogo periodo del 2023. Nell'ambito delle tipologie d'intervento, l'incremento è stato determinato sia dalla richiesta per la Cig ordinaria (+169,8%), sia dalla Cig straordinaria (+102,6%).



Vanes Fontana,
direttore
generale
di Unindustria
che ha realizzato
lo studio
congiunturale
sull'ultimo
trimestre

Riguardo al forte incremento di richieste di ricorso alla Cassa Integrazione, va precisato che storicamente l'utilizzo effettivo delle ore autorizzate dall'Inps si è sempre rivelato inferiore al previsto. «A condizionare l'attività produttiva sono stati, in particolare modo, l'evoluzione negativa della domanda dei consumi e degli investimenti, nonché la frenata dell'export, storico punto di forza dell'industria provinciale», spiega il direttore gene-

rale di Unindustria Vanes Fontana. Secondo cui «non hanno aiutato i ritardi nell'emanazione dei provvedimenti attuativi del piano industria 5.0, che hanno obbligato le aziende a rinviare le scelte di investimento, in attesa di avere un quadro della regolamentazione chiaro e certo».

Per Assoindustria anche le previsioni nel breve periodo non sono positive e «non vedono nei primi mesi del 2025 un significativo cambiamento». Questo andamento - conclude il report - «si inserisce in un contesto economico nazionale e internazionale complesso: l'economia globale mostra una crescita lenta e disomogenea, con l'industria in difficoltà e i servizi in rallentamento. Una situazione generalizzata a livello europeo e che causa la debolezza industriale crescente di diversi partner commerciali storici della nostra provincia, primi fra tutti Germania e Francia. Le aziende dovranno affrontare sfide significative e percepiscono come rischi importanti per il loro futuro temi come le interruzioni della catena di fornitura, nuovi shock economici e carenza di manodopera qualificata».



Project
Group

ALLA PANNELLI E BATTERIE DI ACCUMULO
WER
ENERGIA
SOLARE TECNOLOGIES

**SCEGLI OGGI IL NOSTRO FOTOVOLTAICO E
A RISPARMIARE GIÀ DA DO**

CHI SIAMO | REDAZIONE | CONTATTI | GERENZA | PUBBLICITÀ



MODENAINDIRETTA

BOLOGNAINDIRETTA

PARMAONLINE

Istituto Vendite Giudiziarie

Visita

www.ivgreggioemilia.it

TeleReggio

Reggionline
Il quotidiano di Reggio Emilia

Istituto Vendite Giudiziarie

Visita

www.ivgreggioemilia.it



CRONACA

SPORT

EVENTI

RUBRICHE

TELEREGGIO

GUIDA TV



Home » Economia e Lavoro » Cronaca » L'allarme di Unindustria: "Brusca frenata nel terzo trimestre 2024 per la produzione reggiana"

L'allarme di Unindustria: "Brusca frenata nel terzo trimestre 2024 per la produzione reggiana"

3 ottobre 2024



La sede reggiana di Unindustria

Il peggioramento ha riguardato in modo diffuso quasi tutti i principali comparti della nostra industria. Contestualmente, nel periodo gennaio-agosto il numero di ore di cassintegrazione sono aumentate del 135,5% rispetto all'analogo periodo del 2023

REGGIO EMILIA – Anche l'industria reggiana, al pari di quella europea e mondiale, sta attraversando un momento molto delicato a causa del panorama di totale incertezza globale che si vive ormai da 4 anni per le più disparate cause: dal Covid, alle guerre, al costo delle materie prime, all'inflazione.

Guardando all'indagine sui dati congiunturali inerenti il terzo trimestre dell'anno, Unindustria reggiana lancia l'allarme alla luce della brusca frenata registrata in diversi comparti. Nel periodo gennaio-giugno, osservando i dati, le esportazioni complessive hanno registrato una **contrazione**, in termini monetari, dell'7,7% rispetto all'analogo semestre dell'anno precedente, un risultato determinato principalmente dal calo dei flussi diretti verso i mercati della Ue (-8,1%) a fronte del -7% dei paesi extra Ue.

Il peggioramento osservato ha riguardato in modo **diffuso quasi tutti i principali comparti dell'industria reggiana**: moda (-8,3%), gomma e materie plastiche (-9,5%), ceramica (-7%),

ULTIME NEWS

- 12:17** L'allarme di Unindustria: "Brusca frenata nel ter...
- 11:51** A Vignale il "turismo macabro" davanti alla...
- 11:41** Violenza sulle donne, processi più veloci con...
- 10:54** Pillole d'inglese a portata di clic: i consig...
- 10:39** Rubano le grondaie di rame da un condominio...
- 10:39** A Il Graffio il nuovo comandante dei...

> Tutte le ultime news

ON-DEMAND

VIDEO

FOTO

TG



A Vignale il "turismo macabro... davanti alla villa



Violenza sulle donne, processi pi... veloci con il codice



prodotti in metallo (-9,3%), apparecchiatura elettriche (-9,1%), macchine ed apparecchiature meccaniche (-11,4%). Nel primo semestre l'export provinciale si è ridotto in misura più marcata verso il Regno Unito (-21,5%), Francia (-12,6%), Germania (-6,4%) e Cina (-17,3%). In terreno positivo solamente gli USA (+3,3%) e la Turchia (+3,5%).

Nel terzo trimestre, il livello del portafoglio ordini non solo si è confermato negativo, ma ha evidenziato un peggioramento. A fine settembre, infatti, le imprese che hanno dichiarato un peggioramento in questo campo sono state il 68,8% e solo il 6,3% ha segnalato un aumento. Nel periodo gennaio-agosto, il numero di ore di cassintegrazione autorizzate per gli addetti dell'industria sono state pari a circa 5,9 milioni, con un aumento del 135,5% rispetto all'analogo periodo del 2023.

Nell'ambito delle tipologie d'intervento, l'incremento è stato determinato sia dalla richiesta per la Cig ordinaria (+169,8%), sia dalla Cig straordinaria (+106,2%). Riguardo al forte incremento di richieste di ricorso alla cassa integrazione, va precisato che storicamente l'utilizzo effettivo delle ore autorizzate dall'Inps si è sempre rivelato inferiore al previsto.

Gli industriali reggiani concentrano l'attenzione sull'incertezza che "sta fortemente condizionando l'economia europea e che trova conferma nell'evoluzione negativa della produzione industriale, sia a livello complessivo che nei singoli settori. Nel terzo trimestre 2024, infatti, l'attività produttiva ha registrato un calo del 14% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente – commenta il direttore generale di Unindustria, **Vanes Fontana** – A condizionare l'attività produttiva sono stati, in particolar modo, l'evoluzione negativa della domanda dei consumi e degli investimenti, nonché la frenata dell'export, storico punto di forza dell'industria provinciale. Non hanno aiutato i ritardi nell'emanazione dei provvedimenti attuativi del Piano Industria 5.0, che destina oltre 6,3 miliardi di euro del Pnrr con l'obiettivo di incentivare la transizione energetica delle aziende. Tale ritardo, infatti, ha obbligato le aziende a rinviare le scelte di investimento in attesa di avere un quadro della regolamentazione chiaro e certo. Anche i risultati dell'indagine condotta dal nostro Ufficio Studi sul sentiment degli imprenditori reggiani confermano il proseguimento della difficile fase che sta vivendo il tessuto produttivo locale fortemente caratterizzato dal settore dell'automotive e della meccanica agricola".

Al momento la situazione non trova conforto nemmeno negli indicatori previsivi che, nel breve periodo, permangono negativi e non vedono nei primi mesi del 2025 un significativo cambiamento. Sulle attese delle imprese, infatti, persistono fattori di forte criticità e volatilità dei mercati pesantemente condizionati dai conflitti ancora in corso nonché dalle nuove tensioni geopolitiche, rendendo così più difficoltosa l'attività delle imprese. Questo andamento si inserisce in un contesto economico nazionale e internazionale complesso: l'economia globale mostra una crescita lenta e disomogenea, con l'industria in difficoltà e i servizi in rallentamento.

Una situazione generalizzata a livello europeo e che causa la debolezza industriale crescente di diversi partner commerciali storici della nostra provincia, primi fra tutti la Germania e la Francia. Le aziende dovranno affrontare sfide significative e percepiscono come rischi importanti per il loro futuro temi come le interruzioni della catena di fornitura, nuovi shock economici e carenza di manodopera qualificata.

Accanto al mancato traino delle esportazioni, incide la debolezza della domanda interna. La riduzione della ricchezza finanziaria delle famiglie, abbinata a un quadro di grande incertezza potrebbe accentuare la già cresciuta prudenza nella spesa. Oltre a politiche di sostegno agli investimenti in innovazione e a supporto dell'internazionalizzazione, si rende necessario supportare anche la componente interna della domanda rendendo permanente il taglio del cuneo fiscale".

Reggio Emilia Unindustria Reggio Emilia indagine congiunturale



Pillole d'inglese a portata di clic: i... consigli per

▶ VAI ALLA PAGINA ON-DEMAND



ULTIMA EDIZIONE



F DI AUTO
di Filippa Milano
AUTORIPARAZIONI
VENDITA AUTO USATE
via ZANIBELLI, 5 - ZONA ITALGHISA
333-2737998

OPPURE
Visita lo Shop IVG
Abbigliamento
Uomo e Donna
di qualità
ACQUISTA ONLINE SU
www.ivgreggioemilia.it

DALLA PARTE DELLE
COOPERATIVE
 **legacoop**
emilia ovest



Giovedì 03 Ottobre, 2024



STAMPA REGGIANA

periodico di attualità > cultura > spettacolo > sport

- ATTUALITÀ
- CRONACA
- ECONOMIA
- PHOTOGALLERY
- EVENTI
- CULTURA
- SPORT
- L'ULTIMO NUMERO
- RUBRICHE
- TERRITORIO
- SALUTE E BENESSERE
- AGENDA



Attualità Economia Territorio

Unindustria Reggio Emilia, nel terzo trimestre 2024 produzione reggiana in frenata

Gli industriali reggiani concentrano l'attenzione sull'incertezza che sta fortemente condizionando l'economia europea. Il Direttore Generale Vanes Fontana di Unindustria: "A condizionare l'attività produttiva sono stati l'evoluzione negativa della domanda dei consumi e degli investimenti, nonché la frenata dell'export, storico punto di forza dell'industria provinciale"

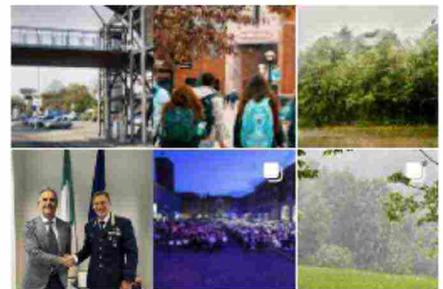
Di Redazione 2 - 3 Ottobre 2024



Seguici su Facebook e Instagram



Sede Unindustria Reggio Emilia



In edicola

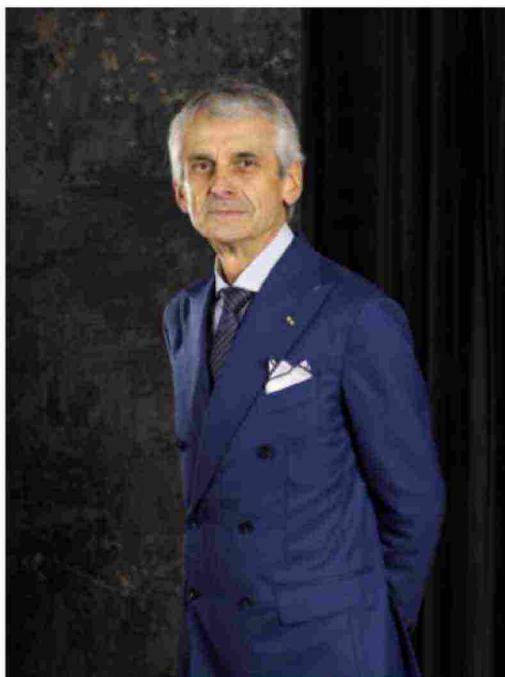
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

119421

REGGIO EMILIA – Gli Industriali reggiani concentrano l'attenzione sull'**incertezza che "sta fortemente condizionando l'economia europea**, e che trova conferma nell'evoluzione negativa della produzione industriale, sia a livello complessivo che nei singoli settori. Nel terzo trimestre 2024, infatti, l'attività produttiva ha registrato un calo del 14% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente – commenta il Direttore Generale **Vanes Fontana**, che aggiunge – A condizionare l'attività produttiva sono stati, in particolar modo, l'evoluzione negativa della domanda dei consumi e degli investimenti, nonché la frenata dell'export, storico punto di forza dell'industria provinciale. Non hanno aiutato i ritardi nell'emanazione dei provvedimenti attuativi del Piano Industria 5.0, che destina oltre 6,3 miliardi di euro del PNRR con l'obiettivo di incentivare la transizione energetica delle aziende. Tale ritardo, infatti, ha obbligato le aziende a rinviare le scelte di investimento in attesa di avere un quadro della regolamentazione chiaro e certo".

"Anche i risultati dell'indagine condotta dal nostro Ufficio Studi sul sentiment degli imprenditori reggiani – aggiunge Unindustria Reggio Emilia – confermano il proseguimento della **difficile fase che sta vivendo il tessuto produttivo locale** fortemente caratterizzato dal settore dell'automotive e della meccanica agricola.

Al momento la situazione non trova conforto nemmeno negli indicatori previsivi che, nel breve periodo, permangono negativi e **non vedono nei primi mesi del 2025 un significativo cambiamento**. Sulle attese delle imprese, infatti, **persistono fattori di forte criticità** e volatilità dei mercati pesantemente condizionati dai conflitti ancora in corso nonché dalle nuove tensioni geopolitiche, rendendo così più difficoltosa l'attività delle imprese.



Vanes Fontana Direttore Generale Unindustria Reggio Emilia



Il nuovo numero di STAMPA REGGIANA è in edicola



Questo andamento si inserisce in un contesto economico nazionale e internazionale complesso: **l'economia globale mostra una crescita lenta e disomogenea**, con l'industria in difficoltà e i servizi in rallentamento. Una situazione generalizzata a livello europeo e che causa la debolezza industriale crescente di diversi partner commerciali storici della nostra provincia, primi fra tutti la Germania e la Francia.

Le aziende dovranno affrontare sfide significative e percepiscono come rischi importanti per il loro futuro temi come le interruzioni della catena di fornitura, nuovi shock economici e carenza di manodopera qualificata. Accanto al mancato traino delle esportazioni, incide la **debolezza della domanda interna**. La riduzione della ricchezza finanziaria delle famiglie, abbinata a un quadro di grande incertezza potrebbe accentuare la già cresciuta prudenza nella spesa. Oltre a politiche di sostegno agli investimenti in innovazione e a supporto dell'internazionalizzazione, si rende necessario **supportare anche la componente interna della domanda** rendendo permanente il taglio del cuneo fiscale".

I dati

Guardando nel dettaglio i dati, nel periodo gennaio-giugno le **esportazioni** complessive **hanno registrato una contrazione**, in termini monetari, **dell'7,7% rispetto all'analogo semestre dell'anno precedente**, un risultato determinato principalmente dal calo dei flussi diretti verso i mercati della UE (-8,1%) a fronte del -7% dei paesi extra UE.

Il peggioramento osservato ha riguardato in modo diffuso **quasi tutti i principali comparti dell'industria reggiana**: moda (-8,3%), gomma e materie plastiche (-9,5%), ceramica (-7%), prodotti in metallo (-9,3%), apparecchiatura elettrica (-9,1%), macchine ed apparecchiature meccaniche (-11,4%). Nel primo semestre l'export provinciale si è ridotto in misura più marcata verso il Regno Unito (-21,5%), Francia (-12,6%), Germania (-6,4%) e Cina (-17,3%). In terreno positivo solamente gli USA (+3,3%) e la Turchia (+3,5%).

Nel terzo trimestre, il livello del **portafoglio ordini** non solo **si è confermato negativo**, ma ha evidenziato un peggioramento. A fine settembre, infatti, le imprese che hanno dichiarato un peggioramento in questo campo sono state il 68,8% e solo il 6,3% ha segnalato un aumento.

Nel periodo gennaio-agosto, il numero di ore di **Cassa Integrazione Guadagni** autorizzate per gli addetti dell'industria reggiana sono state pari a circa 5,9 milioni, con un aumento del 135,5% rispetto all'analogo periodo del 2023. Nell'ambito delle tipologie d'intervento, l'incremento è stato determinato sia dalla richiesta per la CIG ordinaria (+169,8%), sia dalla CIG straordinaria (+106,2%). Riguardo al forte incremento di richieste di ricorso alla Cassa Integrazione, va precisato che storicamente l'utilizzo effettivo delle ore autorizzate dall'INPS si è sempre rivelato inferiore al previsto.

TAGS [dati industria reggiana terzo trimestre 2024](#) [economia europea](#) [frenata produzione reggiana](#) [industria reggiana](#)
[industria reggiana in calo](#) [produzione reggiana in calo](#) [Unindustria Reggio Emilia](#) [Vanes Fontana](#)

